

● **DELEGAZIONE A ROMA** L'intreccio tra Giubileo degli adolescenti e funerale del Papa. Il 5 maggio Messa per l'elezione del nuovo Pontefice



Francesco: un testimone radicale del Vangelo

servizio A PAGINA III

oltre **IL VISIBILE**

di Gianlorenzo Casini

«Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore"». (Gv 21, 16-17)

Dopo la Pasqua sono in sette e sono tornati a pescare. Non pare tirare una grande aria e i cuori sembrano pesanti. Pietro è probabilmente gravato dal senso di colpa per aver rinnegato tre volte e forse si attende una ramanzina. Invece dei rimproveri, Gesù lo interpella sul cuore. Il divario fra «amare» e «voler bene» dei verbi italiani è più accentuato in greco: per due volte Gesù chiede l'amore totale, Pietro risponde di provare un affetto da amico per il suo Signore, che al terzo tentativo scende di livello e chiede ciò che Pietro ha già detto di poter dare. Che Buona Notizia: Gesù accoglie in pienezza tutte le nostre titubanze e sta con noi proprio a partire da chi siamo e da ciò che portiamo nel cuore. Ha fatto così con chi ha avuto per anni al suo fianco, così fa e farà con ciascuno di noi.

L'uomo come orizzonte

DI GIANLUCA DIONI

«La potenza è qualche cosa di assolutamente polivalente; può creare il bene e il male, costruire o distruggere. Ciò che in essa in realtà diviene dipende dal pensiero che la regge, dai fini ai quali viene utilizzata. Un esame più attento mostra che mentre nel corso dei tempi moderni il potere su ciò che esiste, uomini e cose, si è accresciuto in maniera immensa, la serietà della responsabilità, la chiarezza della coscienza, la forza del carattere non si sono mantenute al livello di quell'accrescimento» (Romano Guardini, *La fine dell'epoca moderna*, 1973, pp. 80-81). Queste considerazioni che Romano Guardini formula nel 1950, risuonano oggi ancor più profetiche: in un mondo dilaniato dalla terza guerra mondiale a pezzi, come la definiva papa Francesco, provocano il cristiano che cerca di cogliere il senso della storia, interrogandolo sul significato più profondo di categorie che hanno plasmato la cultura occidentale, quali quelle di potere, libertà, responsabilità, bene e male. Ma, andando ancora più in profondità, ci mettono di fronte a quello che è il vero orizzonte di senso dell'essere umano. Così, queste brevi riflessioni, stimolate dalle parole di Guardini, prendono avvio proprio da una suggestiva immagine utilizzata da padre Giuseppe Barzaghi op, il quale, per definire la natura umana, la assimila a un orizzonte. Tale metafora, come per simpatia, riesce a far vibrare una serie di risonanze. La metafora ha di per sé il pregio di innescare un caleidoscopio di immagini grazie alla sua ricchezza denotativa. «L'uomo è orizzonte», questa metafora in particolare, come un sasso gettato nell'acqua profonda, crea innumerevoli cerchi concentrici, e ha la forza di illuminare una miriade di prospettive di senso, tra loro strettamente collegate. Una delle tante è quella che rende plasticamente la natura umana, la quale, al pari dell'orizzonte, rappresenta la linea che separa, o unisce la realtà terrena con quella celeste, o, ciò che è visibile con ciò che visibile non è. E, a tale proposito, viene in mente un Padre della Chiesa, san Gregorio di Nissa (fratello di san Basilio; Cesarea in Cappadocia 335 circa - Nissa dopo il 394), che ci ricorda come l'universo si divida in due zone, quella del mondo visibile e quella del mondo invisibile (cfr. Giovanni 3, 6-9). L'uomo appartiene col corpo al mondo visibile, con l'anima al mondo invisibile, e, come l'orizzonte, serve da legame tra i due. In virtù di questa posizione, l'uomo occupa la sommità del mondo visibile in quanto animale dotato di ragione. Sotto di lui sono disposti in ordine gli animali che hanno la sensibilità, il movimento e la vita; poi i vegetali, che non hanno un'anima perfetta, poiché non possono che crescere e nutrirsi; infine, i corpi inanimati, privi di forza vitale, ma condizione della stessa possibilità di vita.

SEGUE A PAGINA IV

Pellegrinaggio a Montenero

Il 15 maggio, festa della Beata Vergine Maria Madre delle Grazie di Montenero a Livorno, patrona della Toscana, sarà la diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro a offrire l'olio della lampada votiva. Per l'occasione è stato previsto un pellegrinaggio diocesano che si inserisce nelle iniziative dell'Anno Santo; l'ultimo pellegrinaggio di questo tipo, che coinvolge a rotazione ogni anno una diocesi della Toscana, risale al 2007. Al pellegrinaggio si può partecipare o in forma privata presentandosi al santuario alle 11 per la Messa presieduta dal vescovo Andrea, o con la propria parrocchia, o associazione, o infine, con la diocesi. Per ragioni organizzative è importante comunicare il numero dei pellegrini che parteciperanno in autonomia o con la parrocchia al numero 347 63 79 870. Era il 15 maggio 1345, Domenica di Pentecoste, e un povero storpio che badava agli armenti, vide come una visione: un quadro di Nostra Signora. Si mise in ginocchio e sentì come una voce che gli comandò: «Prendi e portami, dove ti graverò la persona mi poserai». Il pastore lo caricò sulle spalle e, aiutandosi col bastone, zoppicando, si incamminò per la via alpestre del colle. Giunto quasi alla sommità, non potendo più reggere il quadro, lo depositò; in quell'istante il pastore sentì sciogliersi le gambe, era guarito. Così corse a precipizio a raccontare a tutti la miracolosa guarigione e il popolo, accorse a venerare l'effigie della dolce Signora. Nel luogo dell'apparizione sorse prima un piccolo Oratorio, ricostruito in forma più grande nel 1603. Dopo la distruzione della Seconda Guerra Mondiale fu costruita l'attuale chiesa consacrata nel 1957.

L'EVENTO

Il 4 maggio



Giubileo diocesano dei ministranti

a pagina II

L'anniversario

Al via le celebrazioni per gli 800 anni delle Clarisse nella città di Cortona

a pagina IV

Ad Anghiari

Dopo 50 anni torna la processione giubilare del Santissimo Crocifisso

a pagina V

Formare la maturità della fede attraverso la Parola verso un rinnovato percorso nazionale di iniziazione

Prosegue il percorso di riflessione sul Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia che ha visto partecipare anche una delegazione della diocesi aretina-cortonese-biturgense. In questo contributo un approfondimento sul tema dell'iniziazione cristiana

DI SILVIA MANCINI

Davvero la seconda Assemblée Sinodale (31 marzo - 3 aprile 2025) è stata una tappa significativa della Fase profetica del Cammino Sinodale: ha mostrato, infatti, il volto di una Chiesa che desidera lasciarsi guidare dallo Spirito verso scelte coraggiose, per rimanere fedele alla sua missione evangelizzatrice e, al tempo stesso, rinnovarsi, rispondendo così alle sfide del mondo attuale. Con atteggiamento libero, maturo e sempre costruttivo, i delegati hanno fatto emergere la necessità di una revisione del documento «*Perché la gioia sia piena*», affinché potesse esprimere maggiormente il cammino che le Chiese locali hanno vissuto in questi quattro anni. In questo senso, le tre giornate hanno costituito «una palestra di sinodalità che ci ha insegnato uno stile per il futuro». Fra le priorità pastorali, nella seconda sezione delle Proposizioni (La formazione missionaria e sinodale dei battezzati), otto gruppi su otto hanno segnalato la necessità di «formare la maturità della fede attraverso la Parola di Dio» e di un «percorso nazionale rinnovato dell'iniziazione cristiana»: si tratta di due istanze strettamente collegate fra loro. Infatti, solo una comunità adulta può generare alla fede; attualmente, la concentrazione della progettualità e delle risorse sui



CAMMINO SINODALE

secolarizzazione, che negli ultimi decenni ha caratterizzato la società. La riflessione pastorale ha suggerito l'idea di una nuova evangelizzazione, promossa mediante un modello catecumenale, in base al quale alcune Chiese locali hanno ripristinato l'ordine dei sacramenti di iniziazione secondo la prospettiva teologica (battesimo, confermazione, eucaristia). Questa scelta, corretta sul piano teologico, non appare molto efficace per l'interiorizzazione della fede. Sembra, infatti, che il dono offerto non interpelli la realtà del ragazzo e la sua libertà, inducendolo ad abbandonare la comunità cristiana alle soglie dell'adolescenza.

In questo modo, soprattutto nei passaggi di vita più significativi, la comunità cristiana non è più accanto al ragazzo, per sostenerne il processo di crescita, di trasformazione, il discernimento vocazionale; non si favorisce, dunque, l'integrazione tra fede e vita, auspicata a suo tempo dal Documento Base. Per questo è necessario ripensare l'itinerario di iniziazione cristiana, soprattutto il rapporto fra la grazia sacramentale e i dinamismi della persona, in una prospettiva pedagogica, che valorizzi il dono di grazia e lo ponga in relazione virtuosa con le potenzialità del ragazzo, consentendogli di riappropriarsi delle varie dimensioni e linguaggi della fede e di coglierne il significato per e nella vita. Accogliamo l'avvio di questo cammino come segno di speranza di questo anno giubilare e frutto del Cammino sinodale, che la nostra Chiesa condivide con passione.

percorsi per bambini determina una crisi significativa già nel periodo preadolescenziale e sembra votare la Chiesa a fare a meno di comunità adulte nella fede, con la conseguenza di una scarsa ricaduta culturale e sociale della proposta cristiana. Il documento parla di formazione, un termine che descrive il compito trasformativo della catechesi; rispetto a questo, si rende necessario superare il modello trasmissivo-cognitivo, centrato sulla sola comunicazione della fede, verso la dimensione della libera e personale appropriazione dell'esperienza cristiana (attraverso un modello narrativo-esperienziale). Occorre, dunque, interrogarsi sulle caratteristiche di un'azione formativa di qualità, sul ripensamento della pastorale a partire dalla dimensione formativa, che preveda percorsi differenziati e abiliti a vivere la dimensione profetica nella comunità cristiana e

nel mondo. Tutto ciò ricordando che il soggetto dell'iniziazione è la comunità cristiana, che ha come interlocutori privilegiati i ragazzi e le famiglie e possiede una natura sinodale e missionaria. Già nel 1970, il Documento Base (Il rinnovamento della catechesi) parlava di «fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo», come fondamento di ogni metodo catechistico: quest'ultima attenzione suggerisce forse che, a livello nazionale, si elaborino delle linee guida sull'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, piuttosto che un modello uguale per tutti. Solo a partire da un ripensamento progettuale così ampio sarà possibile immaginare un aggiornamento degli strumenti e dei linguaggi, che possano favorire l'integrazione fra le diverse esperienze dell'iniziazione cristiana (ascolto della Parola, liturgia, carità, comunità). Rispetto a questo tema,

si osserva come sia l'Instrumentum laboris che le Proposizioni enfatizzano notevolmente l'aggiornamento degli strumenti, che è conseguente, non previo, all'intera progettazione formativa. Anche la nostra Chiesa locale si sta interrogando sulla trasmissione della fede alle nuove generazioni, in modo che la proposta cristiana risulti significativa per la vita. È l'inizio di un processo, che porterà alla revisione dell'itinerario diocesano di iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, con una particolare attenzione alla formazione degli adolescenti, verso i quali le comunità cristiane avvertono un particolare senso di inefficacia pastorale: la maggior parte dei ragazzi, infatti, abbandona la vita della comunità al termine dell'esperienza dell'iniziazione cristiana (talora, anche prima). Le cause di tale situazione sono state attribuite prevalentemente al processo di

Giubileo diocesano dei ministranti

Domenica 4 maggio si svolge il Giubileo diocesano dei bambini ministranti. Una grande festa, per riflettere e rinnovare l'impegno e la gioia nel servire il Signore. Lo scorso anno si è riflettuto sull'identità dei bambini chiamati comunemente «chierichetti», e si è visto che in realtà, dopo la riforma liturgica si è data giusta importanza al servizio come ministero da cui il nome «ministrante» e non tanto al «piccolo chierico» da cui prende il nome appunto di chierichetto, che tra l'altro è adatto solo per i maschi. Di fatto ormai ci sono moltissime bambine che svolgono con passione, precisione e attenzione questo servizio attorno all'altare e al sacerdote, per cui è preferibile chiamarli bambini/e o ragazzi/e ministranti o semplicemente «ministranti», che va bene per tutti! Quest'anno, la giornata



sarà l'occasione per approfondire i temi del Giubileo: la gioia dell'incontro con Gesù; il cammino e la liberazione, nel sentirsi amati da Dio e lasciare andare le cose che

bloccano; il servizio nell'impegno che è proprio del ruolo dei ministranti. La giornata si svolge nel Seminario di Arezzo e sarà ritmata da dinamiche di conoscenza,

formazione, giochi, preghiera, canti, nella gioia di stare insieme e sentirsi parte della compagnia degli amici di Gesù, che lo seguono camminando con lui. A seguire il

vescovo Andrea presiederà la celebrazione dell'Eucaristia in Duomo, che inizierà con una processione di festa, gioia, giubilo con canti e danze.

Presentazione del libro «Genesi» di Gianantonio Borgonovo

Lunedì 5 maggio alle 16.30 presso l'aula magna del Seminario sarà presentato «Genesi», un prestigioso volume (collana biblica delle Paoline) di monsignor Gianantonio Borgonovo, uno dei massimi studiosi del Primo Testamento e di Genesi in particolare. Il volume si presenta con una nuova versione che l'autore ci offre, una nuova lettura con introduzione e commento. Un testo molto prezioso che raggiunge tonalità poetiche inedite, specialmente nella traduzione dal testo originale accompagnata da note di critica testuale e filologiche. Un testo molto utile per chi vuol prendere sul serio la Bibbia e il messaggio di vita che offre. La presentazione del volume sarà un'interessante tavola rotonda che vede intervenire il vescovo Andrea sul tema «La Bibbia nella formazione dei seminaristi e dei giovani sacerdoti», dom Matteo Ferrari, priore generale dei camaldolesi, sul tema «Peculiarità e preziosità dell'Opera», il prof. Luca Vanni, direttore dell'Ufficio scuola diocesano, su «La Bibbia nella scuola» e la biblista suor Francesca Pratlillo delle Figlie di san Paolo su «Gen 15,1-21: la promessa sigillata». Modera l'incontro suor Paola Fosson fsp, è prevista un'idea musicale di Daniela Argento, filosofa e musicologa e la lettura e interpretazione di alcuni brani della Genesi da parte di Felicità Casucci.



Dal vescovo ai frati di La Verna, parroci e fedeli, in tanti da Arezzo a Roma per omaggiare il Papa venuto dalla fine del mondo. Migliavacca: «Francesco riferimento per un mondo migliore e per invocare il dono della pace»

La morte di papa Francesco il dolore e l'eredità da raccogliere

Appresa la triste notizia della morte di papa Francesco, il vescovo Andrea Migliavacca, ha rivolto ai fedeli della diocesi questo pensiero: «Papa Francesco, dopo averci salutato e benedetto nel giorno di Pasqua, il Lunedì dell'Angelo ci ha lasciati per tornare alla casa del Padre. Ora celebra in pienezza la Pasqua con il Signore risorto. Lo accompagniamo con la preghiera di tutta la Diocesi e mia personale. Anche a nome di tutta la nostra comunità diocesana, desidero esprimere sentimenti di grande gratitudine al Signore per il generoso ministero di papa Francesco, per la sua radicale testimonianza del Vangelo e per il bene che ha fatto alla Chiesa, al

mondo e a tutti noi. In un momento storico nel quale la guerra sembra tornare prepotentemente a occupare l'orizzonte delle nostre vite, con papa Francesco la Chiesa cattolica, i credenti e il mondo intero perdono un punto di riferimento fermo, che ha sempre richiamato, dall'inizio del suo pontificato e fino al suo compimento, l'urgenza della pace. Anch'io, oggi - ha detto mons. Migliavacca il 21 aprile scorso - ho una grande tristezza nel cuore e sento il bisogno di esprimere la mia gratitudine al Papa per la fiducia che mi ha dimostrato nel chiamarmi a essere vescovo e a guidare prima la Chiesa di San Miniato e, adesso, quella di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.

Affidiamo papa Francesco alla misericordia del Padre e, insieme con tutta la Chiesa, ci raccogliamo in preghiera per lui». Numerose le iniziative di preghiera svoltesi nei giorni seguenti nelle parrocchie e nelle varie comunità, a partire dalla partecipatissima Messa in suffragio di papa Francesco svoltasi nel Duomo di Arezzo il 24 aprile alle 21.15. Dal 25 al 27 aprile poi si è svolto a Roma il Giubileo degli adolescenti che ha visto partecipare una delegazione dalla diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro composta da oltre 400 tra ragazzi e ragazze, guidata dal vescovo Andrea, il vicario generale don Alessandro Conti, don Alessandro Bivignani, don

Johnson e don Josè di Soci. «È stata un'esperienza molto bella dove i giovani hanno potuto gustare la misericordia e l'amore di Dio, è questo il motivo principale per quale abbiamo deciso di partecipare», ha detto il vescovo Andrea. I giorni romani sono stati occasione anche per i presbiteri presenti e per il vescovo stesso per partecipare anche al funerale di papa Francesco: «Una liturgia molto sentita, con tantissima gente e rappresentanze dei capi di stato di tantissimi Paesi. Una celebrazione ricca di emozione, affetto e gratitudine per papa Francesco. Un'esperienza di Chiesa e insieme preghiera per il cammino della Chiesa perché lo Spirito ci guidi». **Luca Primavera**

Il cordoglio della comunità islamica di Sansepolcro

Lindomani della morte di papa Francesco, la comunità islamica di Sansepolcro ha voluto esprimere un messaggio di vicinanza alla comunità cristiana cittadina valtiberina. Da anni esiste un bel rapporto di amicizia, stima e collaborazione tra la comunità cristiana biturgense, con in prima linea il parroco del Duomo don Giancarlo Rapaccini e l'associazione Cultura della Pace, e la locale comunità islamica. Un'amicizia e una vicinanza espressa anche in occasione della morte di papa Francesco. L'indomani è stato infatti condiviso questo messaggio: «Alla Comunità Cristiana di Sansepolcro

Carissimi Fratelli e Sorelle, con grande tristezza abbiamo appreso della scomparsa di papa Francesco. In questo momento di dolore, desideriamo esprimere le nostre più sincere condoglianze a tutta la vostra

comunità. Papa Francesco è stato un faro di luce e un simbolo di pace e dialogo interreligioso. La sua dedizione all'amore, alla compassione e alla giustizia ha ispirato molte persone nel mondo, indipendentemente dalla loro fede. È stato un esempio da seguire nel comportamento con gli altri, sempre pronto ad ascoltare, a comprendere e a tendere la mano a chiunque ne avesse bisogno. In questo momento difficile, vi siamo vicini con il cuore e la mente. Preghiamo affinché il suo esempio continui a guidarci verso un futuro di unità e rispetto reciproco. Siamo grati per il suo impegno nel promuovere la pace e il dialogo tra le religioni, e continueremo a onorare il suo lascito.

Con affetto e rispetto,
Abderrahim El Mouttaqi

Comunità Musulmana di Sansepolcro».

A tale messaggio ha fatto seguito quello della parrocchia e della diocesi: «La diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e le parrocchie di Sansepolcro esprimono il proprio ringraziamento alla Comunità Musulmana di Sansepolcro per il messaggio di cordoglio e vicinanza rivolto alla Comunità Cristiana per la morte di papa Francesco. Si tratta di un segno importante e apprezzato che va a sottolineare l'amicizia e il cammino di dialogo che da anni le nostre comunità hanno intrapreso. Si tratta di un ulteriore regalo che ci ha fatto papa Francesco che con il suo esempio e il suo magistero ha incoraggiato i credenti a percorrere insieme le vie della pace e della convivenza, consapevoli della comune appartenenza alla famiglia umana dove tutti sono fratelli perché figli dell'unico Creatore».

Messa per l'elezione del Papa

Lunedì 5 maggio alle 21.15 si svolge in Cattedrale la Messa presieduta dal vescovo Andrea per l'elezione del Papa. «Mentre si celebra l'elezione del successore di Pietro - Ordo Rituum Conclavis, 2 - la Chiesa è particolarmente unita con i sacri pastori e soprattutto con i cardinali elettori, ed implora da Dio il nuovo Sommo Pontefice, come dono della sua bontà e provvidenza. È necessario, infatti, che tutta la Chiesa, come la prima comunità dei cristiani, di cui si parla negli Atti degli Apostoli (Cf. 1,14), in unione spirituale con Maria, Madre di Gesù, perseveri concordemente nella preghiera per ottenere dal Signore un degno Pastore».

tutto in diocesi È MORTO DON LAMBERTO LABIRI



Lil 29 aprile è morto all'età di 88 anni don Lamberto Labiri, il funerale è stato celebrato il 30 aprile dal vescovo Andrea presso la casa di riposo Santa Maria Maddalena, nei pressi di Gargonza (Monte San Savino). Nato a Castiglion Fiorentino il 15 dicembre 1937, fu ordinato presbitero nella Cattedrale di Arezzo il 21 giugno 1964 da mons. Telesforo Cioli. Il 1° gennaio 1965 fu nominato parroco alla Rassinata fino al 1° gennaio 1969, giorno in cui venne nominato parroco di Battifolle. Successivamente diventò parroco anche di Tuori. Il 15 settembre 2003 venne nominato parroco anche di Vicomaggio, lasciando l'incarico di Tuori. Dal 10 dicembre 2004 è stato vicario foraneo del vicariato di Battifolle. A fine 2019 è stato per pochi mesi amministratore parrocchiale di Chiani. Dall'agosto 2020 si era trasferito a riposo presso la Casa Santa Maria Maddalena di Gargonza.

gli APPUNTAMENTI

Agenda del vescovo Andrea

Giovedì 1° maggio - ore 10: Cresime a S. Alessandro (Pv). **Ore 16:** Cresime a Bergamo.
Venerdì 2 maggio - Al mattino: Consiglio nazionale Agesci a Bracciano. **Ore 21:** Incontro con i cresimandi a Castiglion Fibocchi.
Sabato 3 maggio - ore 9.30: Partecipazione al convegno della Caritas per i 50 anni dalla nascita in Curia. **Ore 15:** Cresime a Laterina. **Ore 17.30:** Cresime a Corsalona. **Ore 20:** Aperitivo dei giovani con il vescovo a Bibbiena.
Domenica 4 maggio - ore 9.30: Incontro con rover e scote dell'Agesci della zona di Arezzo. **Ore 11:** Cresime ad Anghiari. **Ore 16:** Messa per il Giubileo diocesano dei ministranti in cattedrale.
Lunedì 5 maggio - ore 10: Incontro con le scuole al santuario delle Vertighe. **Ore 16.30:** Presentazione del libro «Genesi» in Seminario ad Arezzo. **Ore 19:** Consulta pastorale giovanile in Curia. **Ore 21.15:** Messa per l'elezione del Papa in Cattedrale.
Martedì 6 maggio - ore 9: Colloqui. **Ore 11:** Lezioni di religione cattolica presso ISS Margaritone-Vasari. **Ore 16:** Incontro con un gruppo di bambini di Prima Comunione della parrocchia del Sacro Cuore in Curia. **Ore 19:** Messa in Seminario a Firenze.
Mercoledì 7 maggio: Al mattino lezioni di religione cattolica presso ITIS Galilei. **Ore 11.30:** Lezioni di religione cattolica presso Liceo Scientifico F. Redi. **Ore 15:** Lezione di diritto canonico pastorale in Seminario. **Ore 17:** Consiglio per gli affari economici in Curia. **Ore 21.15:** Messa e accollato dei seminaristi Andrea Falsini e Giacomo Foni nella Cappella della Madonna del Conforto.
Giovedì 8 maggio - ore 9: Consiglio dei vicari foranei in Seminario. **Ore 10:** Ritiro del clero (preti e diaconi) in Seminario. **Ore 15.15:** Saluto alla giornata di presentazione della programmazione dell'Asl Toscana Sud Est presso l'ospedale di Arezzo. **Ore 18.15:** Messa e processione a Castiglion Fiorentino per il santo patrono.
Venerdì 9 maggio - ore 9.30: Riunione della Commissione arte sacra in curia. **Ore 10:** Colloqui. **Ore 11.30:** Visita all'ospedale La Fratta a Cortona. **Ore 18:** Preghiera con i medici cattolici nella chiesa di Santa Maria in Gradi. **Ore 19:** Veglia di preghiera per le vocazioni nella basilica di San Domenico ad Arezzo.
Sabato 10 maggio: Al mattino incontro degli assistenti ecclesiastici Agesci di zona. **Ore 11.30:** Saluto all'inaugurazione Fiera OroArezzo 2025. **Ore 14:** Consiglio regionale Agesci. **Ore 16:** Cresime a Loro Ciuffenna. **Ore 18.30:** Cresime a Monte San Savino.
Domenica 11 maggio - ore 9.30: Messa a Campriano. **Ore 11:** Cresime a Olmo. **Ore 16 e ore 18.30:** Cresime a Bagnoro.

la CONFERENZA

Dal Creato alla Natura

Venerdì 9 maggio alle 17.30 presso Casa Petrarca, in via dell'Orto 28, ad Arezzo, il prof. Roberto Mercurio, già Ordinario di selvicoltura e assestamento forestale presso l'Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria, tiene una conferenza sul tema «Dal Creato alla Natura: un percorso religioso e culturale». L'appuntamento è aperto a tutti e a ingresso libero.

segue **DALLA PRIMA PAGINA**

L'uomo contiene in sé tutti i gradi della vita: vegeta come le piante, si muove e percepisce come gli animali, e ragiona perché è uomo. E grazie alla natura razionale l'uomo s'interroga sul suo fine. Ma cosa è allora l'orizzonte, se non il fine cui tendere? Così, l'orizzonte può evocare anche il fine, che ogni uomo sceglie e cerca di conseguire. Per un cristiano non può essere che il vivere secondo la Parola di Dio e il fine, quale orizzonte, costituisce quella linea che, invece di separare la terra dal cielo, cerca di unirli, armonizzandoli nella vita del credente. La Parola, insomma, è il sale che dà sapore e la fiaccola, che, posta sopra il moggio, indica e segna la strada verso il cielo. Sta all'uomo, assecondando l'azione dello Spirito, scegliere di essere orizzonte, che unisce e non separa la terra dal cielo. Allora, l'orizzonte sarà vita ricca di senso, tensione che unisce il visibile e l'invisibile senza partecipare necessariamente dell'uno o dell'altro. Del resto, l'orizzonte è una linea, e come tale non occupa uno spazio. Sta ad ognuno di noi riempire di senso tale spazio e scegliere liberamente di tenere assieme terra e cielo.

a **RAPOLANO TERME**

Tumore al seno: in scena «Sono (ancora) viva» della giornalista Romina Gobbo

5mila donne ogni anno ricevono una diagnosi di tumore al seno. Come si fa a raccontare un tale dolore a chi non l'ha vissuto? Ci prova Romina Gobbo, giornalista, a pochi mesi dalla mastectomia che le ha salvato la vita. Lo fa raccontando la sua esperienza. Una cronaca veritiera, mai retorica, che si snoda tra diagnosi, accertamenti, pensieri cupi e momenti di sollievo. Non c'è disperazione, c'è speranza. Perché ce la si può fare. «Io ne sono la prova. Perché "Sono (ancora) viva"». Si intitola proprio così la pièce teatrale, di cui Romina è autrice, che andrà in scena al teatro del Popolo (Piazza del Teatro 3), di Rapolano Terme, provincia di Siena, il 9 maggio, alle 21.

A volerlo la locale Pia Confraternita di Misericordia, «da sempre impegnata nel sostegno al prossimo, in particolare i malati e i più vulnerabili, grazie all'apporto di una cittadinanza il cui 80% è impegnato nel volontariato», dice il governatore Fabrizio Tofani. «Questa pièce è un modo per riflettere e sensibilizzare su un problema di grandissima attualità», ha concluso. A interpretare il testo della Gobbo, l'attrice Silvia Budri, da subito entusiasta: «Tutto d'un fiato in una sorta di apnea emotiva, questo è stato l'impatto alla mia prima lettura. Sono felice di poter dare voce a una rinascita, e un respiro a tante donne». «La musica, come un linguaggio dell'anima, si affianca alle parole e alle immagini, facendosi ora melodia, ora libero suono», aggiunge Elisa Malatesti (in arte VoceD'Anima), che accompagnerà l'attrice con l'arpa celtica e alcune percussioni. «Parte integrante della narrazione sono le immagini - spiega l'attrice, la fotografa Beatrice Mancini - L'ispirazione estetica è il celebre servizio "A letto con Marilyn" di Douglas Kirkland: luce morbida, atmosfera intima, uno sguardo rispettoso e potente che restituisce la bellezza, la forza e l'identità di una donna anche nel cuore della malattia». Presenterà la serata Dafne Rossi, presidente associazione Serena, gruppo di aiuto donne operate al seno. Interverrà la dottoressa Federica Fantozzi, direttrice UOC di Senologia di Siena.

Otto secoli di presenza a Cortona festa grande per le Clarisse



Le Figlie di Santa Chiara furono le prime religiose a prendere dimora nella cittadina etrusca il 13 maggio 1225, cioè circa quattordici anni dopo che san Francesco era stato a Cortona

DI IVO CAMERINI

Il 13 maggio ricorrono gli ottocento anni dell'arrivo a Cortona delle clarisse. Le Figlie di Santa Chiara infatti furono le prime religiose a prendere dimora nella cittadina etrusca il 13 maggio 1225, cioè circa quattordici anni dopo che san Francesco era stato a Cortona e, sul costone del fiume che scende dal Sant'Egidio vi aveva fondato il terzo convento dei suoi seguaci: Le Celle. Le Sorelle Clarisse non vanno a vivere dentro le mura, ma in basso, a circa ottocento/novecento metri dalla chiesa di San Domenico, sui terrazzamenti pieni di ulivi sopra il Campaccio, in località Marignano, sopra la Fonte dei Saraceni. Una località che oggi porta il nome di Le Contesse. Il cambio del toponimo Marignano in Le Contesse risale all'arrivo delle suore benedettine, che attorno al 1268 presero possesso del monastero, spostandosi da quello di Montemaggio dove erano sotto la protezione della contessa di Montemaggio e i cortonesi presero a chiamare il posto con il nome La Contessa, divenuto poi qualche secolo dopo Le Contesse. Le clarisse crebbero notevolmente in maniera così veloce, facendosi stimare grandemente dai cortonesi che vivevano dentro le mura, tanto che dopo dodici anni dal loro arrivo cercarono un monastero più grande e si spostarono in Località Targe o Targia a circa trecento metri a nord-ovest del centro storico. Il permesso fu dato il 20 maggio 1237 da papa Gregorio IX. Le Sorelle, tra problemi legali con gli

eredi dell'edificio e dolori, persecuzioni subite dai soldati aretini che ridussero in macerie il loro convento, nel 1258, a causa dell'occupazione e del saccheggio di Cortona da parte dell'esercito di Arezzo, fuggirono in esilio trovarono riparo a Tuscania e non a Castiglion del Lago come avvenne per gran parte dei cortonesi, che, nel 1262, guidati da Uguccio Casali riconquistarono la città e la ricostruirono dopo la distruzione operata dagli aretini. Non sappiamo quando esattamente le clarisse tornarono a Cortona, ma sappiamo che anche loro ricostruirono il loro convento in Targe e che nel 1298 erano un gruppo di oltre trenta suore e che si facevano amare e stimare per la loro dedizione alla preghiera, alla meditazione, alla carità, al lavoro dell'orto e della tessitura in conformità alla loro regola di vita. Il loro convento cresce e si consolida e nel 1537 le Clarisse ricevono in dono dal vescovo Leonardo Bonafede il terreno e gli edifici diruti detti «Pescaia», sempre in Poggio, per costruirvi il loro nuovo monastero. Nello stesso anno ottengono da papa Paolo II il permesso di costruire il nuovo e più grande monastero, che fu ultimato nel 1578. Il passaggio definitivo dal vecchio convento di Targe a quello di Pescaia, o del Poggio, avvenne l'11 settembre 1581 con solenne processione guidata dal vescovo di allora e dai canonici del Duomo. Le clarisse in quell'anno erano 45 monache e divennero una fiorentissima comunità che diede lustro religioso e culturale a Cortona fino al 1808, quando, con la conquista

dell'Italia da parte di Napoleone, furono soppressi gli istituti religiosi e incamerati i loro beni. Le clarisse dovettero andarsene e non sappiamo dove si rifugiarono. Il monastero rimase vuoto e alla mercé dei ladri e degli occupanti francesi. Le suore vi rientrarono nel 1815 dopo la sconfitta di Napoleone a Waterloo e una parte del monastero fu adibita all'accoglienza delle fanciulle povere. Nel 1866 il monastero rientrò tra le soppressioni dei beni religiosi decretata dal Regno d'Italia e, dopo la sua chiusura del 13 marzo 1887, le suore anziane trovarono ospitalità presso il Ricovero di Mendicizia messo a disposizione dalla badessa delle Circostensi. Il monastero, una volta messo all'asta, venne ricomprato però dalla monaca suor Concetta Cempini, aiutata economicamente dalla sua famiglia; le clarisse vi ritornarono il 18 gennaio 1892. Tutte le regole della vita delle Figlie di Santa Chiara furono ripristinate il 28 marzo dello stesso anno, assieme alla chiusura. La vita del monastero riprese appieno e rifiorì grazie alla guida e all'opera della badessa madre Serafina Tacchini, che morì a 84 anni, dopo aver traghettato il convento nel secolo del Novecento e averlo fatto rinascere come la bella primavera che ritorna dopo l'inverno. Una luminosa e fiorita primavera che è continuata per tutto il secolo scorso e continua ancor oggi con la guida di madre Luciana. Una primavera quella novecentesca guidata da due grandi e sante badesse: madre Chiara e madre Colomba. Due storie di anime di Dio e di sorelle clarisse tutte da scrivere.

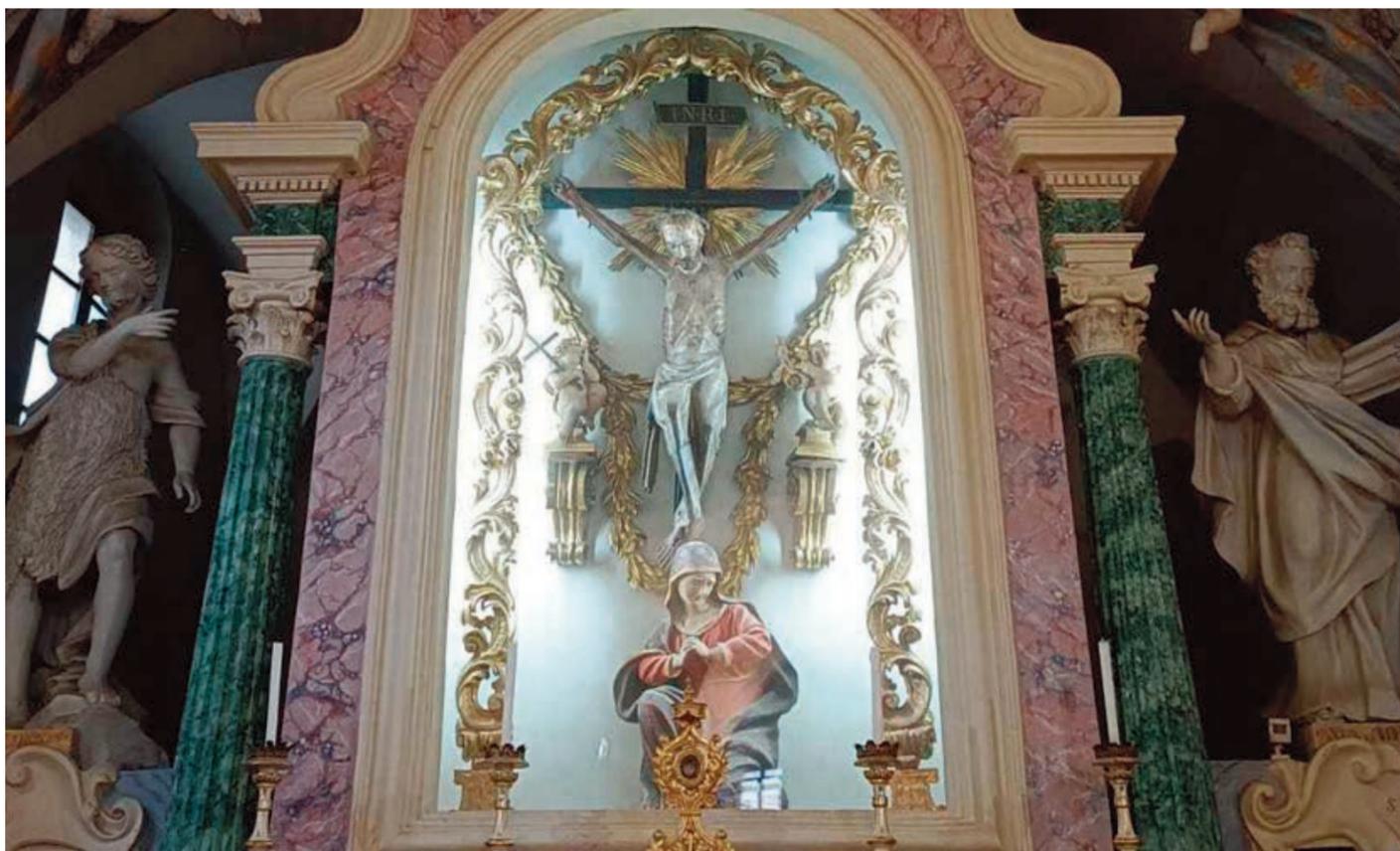


Cortona: lavori di riqualificazione del piazzale dell'eremo delle Celle

Il Comune di Cortona ha approvato il progetto per la riqualificazione del piazzale dell'Eremo francescano de Le Celle. L'obiettivo è quello di mettere in sicurezza e valorizzare il piazzale antistante la chiesa e la rampa di collegamento con la strada comunale. L'investimento dell'Amministrazione comunale ammonta a 150mila euro e va ad aggiungersi al piano di interventi denominato «Cortona città francescana» che comprende numerose

attività di riqualificazione delle strade e degli accessi ai luoghi del Santo. L'intervento a Le Celle prevede la realizzazione di una pavimentazione in pietra serena in modo da uniformare l'intero piazzale e la dotazione di una ringhiera in ferro battuto per il muretto. Le opere prevedono interventi per la facilitazione del deflusso delle acque piovane e tutta una serie di accorgimenti che miglioreranno l'accessibilità dell'area. «Abbiamo voluto inserire questo ulteriore

investimento per sottolineare l'attenzione del Comune ai luoghi legati alle celebrazioni di San Francesco - dichiara il sindaco Luciano Meoni - la nostra città vuole farsi trovare pronta ad accogliere pellegrini e turisti che accorrono in occasione degli 800 anni dalla morte del Santo patrono d'Italia che ha lasciato in questo territorio un'impronta importante. Nell'ambito di questi lavori, nei prossimi giorni partirà la riqualificazione del piazzale di Santa Margherita».



● **ANGHIARI** Ogni Giubileo si ripete la caratteristica processione. L'ultima fu nel '75, saltò nel 2000 per il restauro

Torna la festa del Santissimo Crocifisso

La comunità di Anghiari si prepara a vivere la festa del Santissimo Crocifisso, che da secoli è anche festa del patrono. Anghiari è strettamente legata alla croce, da quando san Francesco d'Assisi, scendendo dalla Verna e segnato dalle stimmate, si fermò nei pressi di Anghiari e lo benedisse piantando una croce. In quel luogo oggi sorge una chiesa dedicata alla croce e che dall'anno scorso custodisce una reliquia del saio di san Francesco. La festa vera e propria si collega però con il Santissimo Crocifisso venerato e custodito nella chiesa della Badia, in pieno centro storico. L'immagine di Cristo appeso alla croce, risalente al XIV-XV secolo, di straordinaria bellezza, è da sempre al centro della devozione della festa del 3 maggio. La particolarità riguarda proprio gli anni giubilari (o Anni Santi), nei quali la tradizione vuole che questo crocifisso possa essere portato in processione per le vie del paese. Ne abbiamo attestazione fotografica dei giubilei del 1925, 1950 e 1975. Nel 2000 non fu portato a causa del restauro dell'opera. La

concomitanza dell'Anno Santo diventa allora occasione affinché questa tradizione possa ripetersi. Grazie all'interessamento dell'Ufficio diocesano Beni Culturali d'intesa con la Soprintendenza di Arezzo, si potrà rispettare la tradizione anghiarese. Il programma prevede, oltre al triduo di preparazione, la celebrazione solenne che avverrà in propositura ad Anghiari il 3 maggio alle 18, presieduta dal delegato vescovile mons. Vittorio Gepponi assieme ai sacerdoti del territorio e alla presenza delle autorità cittadine. Presente la Schola Cantorum don Vittorio Bartolomei di Anghiari. Seguirà la processione per le vie del paese, passando per piazza Baldaccio e vedendo la conclusione nella chiesa della Badia, dove il Santissimo Crocifisso tornerà e sarà custodito fino al prossimo Giubileo. Animerà la banda della Filarmonica P. Mascagni di Anghiari, assieme al corteo storico del Palio della Vittoria. La sera precedente è previsto il concerto della Schola Cantorum Anton Maria Abbatini di Città di Castello, che eseguirà brani legati alla passione e risurrezione di Cristo.

Il programma delle celebrazioni

Giovedì 1° maggio - Chiesa di Badia

Ore 10.30: Preghiera dell'Ora Media
Uscita de Santissimo Crocifisso e processione verso la propositura: piazza del Popolo, via XXV Luglio, via della Propositura. In propositura Messa celebrata dal proposto don Alessandro Bivignani per tutti gli anghiaresi, vivi e defunti.

Venerdì 2 maggio - Propositura

Ore 21: Canto dei primi vesperi del Santissimo Crocifisso
Ore 21.30: Concerto «Adoramus Te», eseguito dalla Schola Cantorum Anton Maria Abbatini (della cattedrale di Città di Castello). Direttore Alessandro Bianconi. Musiche di: Bartolucci, E. Barnum, L. Beethoven, L. Jenkins, L. Perosi, R. Tofi, M. Sofianopulo, M. Betta.

Sabato 3 maggio - Propositura

Ore 9: Canto delle lodi mattutine
Ore 18: Messa solenne presieduta da mons. Vittorio Gepponi, delegato vescovile, concelebrata da sacerdoti del territorio e alla presenza delle autorità. Anima la Schola Cantorum Don Vittorio Bartolomei.
Processione con il Santissimo Crocifisso: Propositura, via Trieste, piazza Baldaccio, via Matteotti, via Carlo corsi, via Garibaldi, via Nenci e rientro in Badia. Breve sosta in piazza Baldaccio per la preghiera di Benedizione al paese di Anghiari e fotografia commemorativa dell'evento. La processione sarà accompagnata dalla filarmonica P. Mascagni di Anghiari.

Domenica 4 maggio - Propositura (anniversario della Dedicazione 1788)

Ore 11: Messa celebrata dal vescovo mons. Andrea Migliavacca e sacramento della Confermazione ai ragazzi di Anghiari.

Nuova edizione del Festival dei Cammini di Francesco

«Gioia, Armonia e Fraternità»: sarà questo il filo conduttore del Festival dei Cammini di Francesco 2025, un viaggio fra cultura, ambiente e spiritualità che da nove anni lega comunità e territori dell'Alta Valle del Tevere, e non solo, nel segno dell'esperienza francescana. La nuova edizione della manifestazione itinerante organizzata da Fondazione Progetto Valtiberina, è in programma dal 29 maggio all'8 giugno, con anteprima l'11 maggio, e celebrerà un'importante ricorrenza: gli 800 anni dalla scrittura del Cantico delle Creature. Dalla suggestiva cornice di

Perugia fino alla spirituale Assisi, passando per Firenze e attraversando la meravigliosa valle altotiberina con i borghi di Citerna, Sansepolcro, Monterchi, Anghiari, Pieve Santo Stefano, Caprese Michelangelo, Monte Santa Maria Tiberina, San Giustino e Città di Castello: anche quest'anno il Festival si conferma evento unico nel suo genere, capace di unire luoghi e persone attraverso la figura di Francesco. La visione che emerge dal Cantico è profondamente positiva e inclusiva. Francesco non solo celebra le meraviglie naturali come il sole, la luna, il fuoco, l'acqua e la terra, ma li considera anche

fratelli e sorelle, in un'affermazione di uguaglianza e interconnessione tra l'uomo e il resto del creato. La lode di Francesco è, dunque, una preghiera che abbraccia tutta la realtà, in un'ottica di interconnessione e armonia universale; da qui il titolo «Gioia, Armonia e Fraternità». Le tappe del Festival rappresenteranno, dunque, un omaggio alle strofe del celebre testo e saranno articolate in tre grandi mondi tematici distinti, ma interconnessi: il mondo di sopra (Per sora luna e le stelle), il mondo di sotto (Per sor'acqua, frate focu, per Sora nostra madre terra) e il mondo degli uomini

(Per quelli che perdonano per lo tuo amore). Anche quest'anno il programma sarà ricco e variegato grazie alla presenza di numerosi ospiti. Incontri pomeridiani, dibattiti, approfondimenti culturali e spettacoli animeranno le tappe del Festival che strizzerà l'occhio anche ai più piccoli con eventi a loro dedicati. Il Bosco Urbano a Sansepolcro (Piazza Torre di Berta) e l'Anfiteatro Verde a Città di Castello (Parco Ansa del Tevere) saranno i due grandi main stage del Festival, palcoscenici per concerti, interviste e talk serali. Non mancheranno, poi, i tradizionali trekking mattutini accompagnati da

guide esperte, rigeneranti appuntamenti alla scoperta della natura e dei paesaggi della Valtiberina. Organizzato con la direzione artistica di Giovanna Zucconi, il Festival è cresciuto negli anni grazie alla sua capacità di fare rete. Fondamentale la collaborazione con il mondo associativo e con aziende locali che condividono con Fondazione Progetto Valtiberina la missione di un territorio sostenibile. Anche quest'anno, inoltre, il programma coinvolgerà direttamente anche istituzioni importanti come l'Opera di Santa Croce a Firenze e il Sacro Convento di Assisi.

il CONVEGNO

La Caritas diocesana celebra i suoi primi 50 anni

Papa Montini, san Paolo VI, il 2 luglio 1971 costituì la Caritas, al fine di creare armonia e unione nell'esercizio della carità di modo che le varie istituzioni assistenziali, senza perdere la loro autonomia, sapessero procedere in piena comunione tra loro. In quegli anni le tre diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro iniziano un cammino che è sempre in divenire.

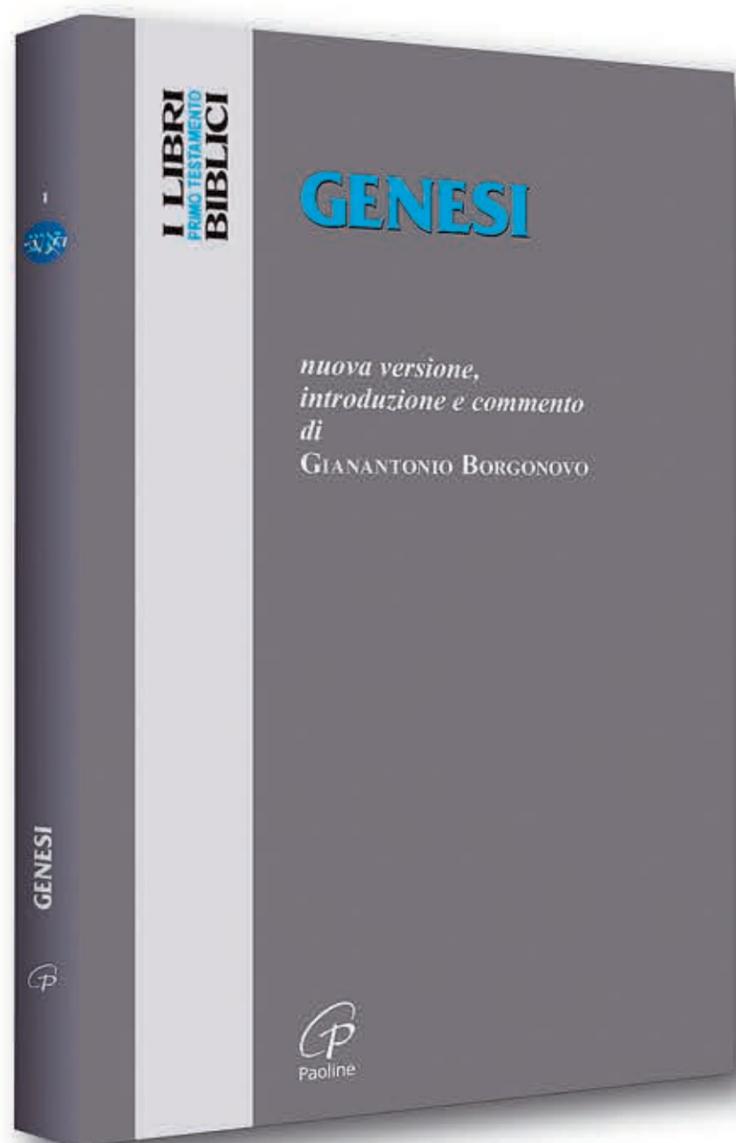
Nel 1986, l'istituzione della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro vede unite le sue forze a servizio dei più deboli. Facendo memoria di coloro che, pionieristicamente, hanno posto le basi delle tre precedenti realtà, continua a camminare. Con questo spirito, viene ripercorsa la memoria di questi 50 anni, durante i quali Caritas è cresciuta non solo nei servizi in risposta alle diverse forme di povertà presenti nel territorio, ma anche nella consapevolezza di essere un servizio per l'intera comunità cristiana e civile, in un'opera educativa di animazione della comunità stessa nell'amore verso il prossimo, con particolare sensibilità verso le situazioni di bisogno e di fragilità. La responsabilità di ascoltare, curare, osservare, accompagnare, impegnare in un cammino formativo che Caritas prova a vivere, cercando compagni di viaggio. Così dalla memoria si passa all'attualizzazione, con uno sguardo verso i giovani e verso il futuro, dove la scuola rappresenta un ambito privilegiato per sensibilizzare le nuove generazioni al tema delle fragilità presenti sul territorio e alla donazione del proprio tempo a vantaggio sia del prossimo che di una crescita personale. Per riflettere su questi temi è stato organizzato un momento di festa in programma sabato 3 maggio alle 9.30 nella Sala Grande di Giustizia del palazzo Vescovile di Arezzo nel corso della quale si svolge un convegno per il 50esimo della Caritas diocesana. Il programma prevede dopo i saluti istituzionali, i seguenti interventi: «La testimonianza della carità. Le radici della Caritas diocesana: prossimità e formazione», a cura di suor Annalisa Bini crsd, docente dell'Issr e moderatrice di Curia; «Costruire relazioni, generare comunità: sul servizio della Caritas alla Chiesa diocesana e al territorio», a cura di don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana; «Caritas e scuola: prospettive educative», a cura della professoressa Lisa Sacchini, dirigente scolastico del Liceo Classico e Musicale F. Petrarca. Modera l'incontro don Fabrizio Vantini, direttore della Caritas diocesana.



Presentazione del libro

GENESI

di GIANANTONIO BORGONOVO



Intervengono

MONS. ANDREA MIGLIAVACCA

Vescovo di Arezzo Cortona-Sansepolcro

La Bibbia nella formazione dei seminaristi e dei giovani sacerdoti

DOM MATTEO FERRARI

Biblista, Priore Generale dei Camaldolesi

Peculiarità e preziosità dell'Opera

LUCA VANNI

Professore, Direttore dell'Ufficio scuola della Diocesi di Arezzo

La Bibbia nella scuola

SR. FRANCESCA PRATILLO, FSP

Biblista

Gen 15,1-21: la promessa sigillata

Modera

SR. PAOLA FOSSON, FSP

♦ Idea musicale di **DANIELA ARGENTO**
filosofa e musicologa

♦ Lettura e interpretazione di alcuni brani della Genesi di **FELICITA CASUCCI**

Lunedì 5 maggio 2025 - ore 16.30

Aula Magna Seminario Vescovile

Piazza del Murello 2 - AREZZO

Info: libreria.ar@paoline.it • tel. 0575.295230



8 X1000

Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica

In occasione della Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, che si terrà domenica 4 maggio, Pietro Pagliuca, a nome del Servizio diocesano per il Sovvenire ha inviato una lettera a tutte le parrocchie per rinnovare l'invito a promuovere con rinnovato impegno la partecipazione dei fedeli alla firma per l'8xmille a favore della Chiesa cattolica. Nonostante l'8xmille sia attivo dal 1990, ancora oggi quasi 25 milioni di contribuenti non esprimono alcuna scelta, spesso per mancanza di informazione o per la complessità della procedura. Tra questi, molti sono cattolici praticanti. È fondamentale ricordare che anche i contribuenti esonerati dalla dichiarazione dei redditi (oltre 9 milioni, tra pensionati e lavoratori dipendenti con sola Certificazione Unica) possono destinare l'8xmille, e che la loro firma è preziosa per la vita delle nostre comunità.

Come ben sappiamo, le risorse raccolte con l'8xmille sostengono il culto, la pastorale, la carità verso tutte le forme di povertà, la custodia del patrimonio artistico e culturale, e la remunerazione dei sacerdoti, che per il 70% dipende da questi fondi.

Purtroppo, il calo delle firme rischia di compromettere questi servizi essenziali. Tenuto conto che con il mese di aprile e fino al mese di settembre di ogni anno i contribuenti sono tenuti a compilare le proprie dichiarazioni dei redditi diversificate per ogni specifico profilo, ogni parrocchia o ogni presbitero sono stati invitati a sensibilizzare tutti sull'importanza della firma per l'8xmille, anche attraverso la lettura degli avvisi nelle celebrazioni liturgiche e delle intenzioni di preghiera suggerite. Inoltre, ogni parrocchia è stata invitata a promuovere e realizzare il progetto «unafirmaXunire 2025», che prevede l'assistenza, il ritiro e la consegna delle buste con la «Scheda per la scelta della destinazione dell'8xmille» direttamente in parrocchia, aiutando in particolare chi ha maggiori difficoltà a firmare. È stato chiesto altresì di nominare un referente parrocchiale del Sovvenire, preferibilmente membro del Consiglio per gli affari economici, per animare la Giornata nazionale e coordinare le iniziative di sensibilizzazione. Per il progetto «unafirmaXunire 2025», le parrocchie sono già state iscritte all'iniziativa e hanno ricevuto direttamente presso le proprie sedi il materiale di supporto all'iniziativa. Tale pacco comprende una scatola unafirmaXunire2025, una locandina promozionale, una pieghevole 8xmille su cosa fa la Chiesa, un pieghevole 8xmille sui luoghi comuni, modelli redditi con «Tagliandone», buste per Modello, l'accordo con CAF/ACLI, la delega per consegna della busta, il modulo informativa privacy e segnalibri 8xmille.

Per una buona realizzazione e per prendere visione del materiale a disposizione le parrocchie possono accedere al portale www.unitiinrete.it, possono contattare il sig. Pagliuca via email a sovvenire@diocesi.arezze.it, oppure contattare l'Assistenza chiamando il numero 06/66398458 (lunedì - venerdì: 9-13/15-19) oppure scrivendo a: assistenza@sovvenire.it.



Un viaggio dal passato al presente per imparare a usare la comunicazione

DI CAMILA TARDIN

Quando chiediamo a un bambino o a un giovane quali siano oggi gli strumenti di scrittura, le risposte possono andare ben oltre carta e penna. Durante una visita al MUMEC - Museo dei Mezzi di Comunicazione, ad Arezzo, la guida Sofia Bennati ha posto questa domanda a un gruppo di studenti della scuola Severi e uno di loro ha risposto, senza esitazione: «WhatsApp». Una risposta così spontanea rivela quanto i mezzi digitali abbiano già occupato, soprattutto per le nuove generazioni, il posto che un tempo era riservato ai quaderni e alle macchine da scrivere. Ho approfittato della visita di questo gruppo per conoscere il museo, fondato nel 2005, con una collezione iniziale di mille oggetti esposti. Si tratta di oggetti che raccontano la storia delle telecomunicazioni: il pre-cinema, il cinema, la riproduzione dei suoni, la telegrafia, la scrittura, il calcolo, fino ad arrivare alle tecnologie moderne. Attualmente, il museo ospita quasi 2mila pezzi, il 90% dei

quali proviene da una donazione di Fausto Casi, che ha dedicato la sua vita a collezionare questi oggetti. Il Comune di Arezzo ha messo a disposizione gli spazi nello storico Palazzo Comunale, in pieno centro, per ospitare la collezione. Secondo la direttrice, Valentina Casi, l'obiettivo principale del museo è mostrare che nessuno nasce con un telefono in tasca. «Vogliamo insegnare alle nuove generazioni la storia della comunicazione, dalla telegrafia alle tecnologie moderne, e mostrare come queste innovazioni abbiano influenzato la nostra vita quotidiana», ha detto. Il MUMEC ha una collaborazione con il Museo Galileo di Firenze, uno dei più importanti della Toscana. Ogni anno, circa 12mila studenti visitano il museo. Si tratta di bambini della scuola dell'infanzia fino agli universitari, e l'approccio didattico varia in base all'età, con un'enfasi maggiore sulle attività pratiche e laboratoriali per i più piccoli. Uno degli aspetti più interessanti della visita è stato scoprire che molti degli oggetti esposti sono ancora funzionanti, offrendo ai

visitatori un'esperienza più interattiva. Abbiamo conosciuto, per esempio, il carillon, uno strumento del 1880 che ancora suona. Ha l'aspetto di un armadio. Per farlo funzionare, si utilizza una moneta speciale del XIX secolo, con un foro al centro. Esistono solo due esemplari di questo tipo in tutta Italia: uno al MUMEC e l'altro a Cesena, al Museo della Musica Meccanica. Sofia Bennati ci ha anche spiegato l'origine del cinema, nato nel 1895 in Francia con i fratelli Lumière. Crearono un apparecchio che filmava e proiettava immagini in movimento. Uno dei primi film si chiamava «L'arrivo di un treno alla stazione» e durava circa 40 secondi. Quando fu proiettato, suscitò stupore, perché il pubblico non aveva mai visto immagini in movimento. «Vedendo il treno avvicinarsi sullo schermo, alcune persone scapparono pensando di essere investite», ha raccontato. Fu l'inizio del cinema come lo conosciamo oggi. La mostra che celebra i 130 anni di Guglielmo Marconi, inventore della radio, è stata prorogata fino a febbraio 2026. L'esposizione

ricorda il primo esperimento di telegrafia di Marconi, realizzato quando aveva solo 19 anni. E la mostra «Il mondo in tasca», che racconta la storia della radio e la rivoluzione tecnologica portata dalla comunicazione, continua ad essere rinnovata ogni due o tre anni. «Stiamo progettando di trasferirci in una nuova sede ad Arezzo, con 4mila metri quadrati, per ospitare meglio la collezione e offrire più spazio alle attività laboratoriali. Speriamo di creare un ambiente più ampio e interattivo per i visitatori», ha detto la direttrice. Questa visita mi ha fatto riflettere su quanto la comunicazione si sia evoluta fino ad entrare nel palmo della nostra mano. Con lo smartphone, abbiamo il mondo in tasca. E ora, cosa sarà della comunicazione con l'intelligenza artificiale? Ulteriori informazioni si trovano sul sito www.museocomunicazione.it. Il museo è aperto il martedì, giovedì, sabato e ogni prima domenica del mese, in occasione della Fiera Antiquaria, con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30.

Castiglioni: nuova vita per la chiesa di Sant'Agostino

Il 26 aprile scorso ha riaperto i battenti, dopo lunghi lavori di ristrutturazione, la chiesa di Sant'Agostino a Castiglion Fiorentino, ospitando la mostra «Castiglion Fiorentino Photo Fest». Un'operazione resa possibile grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Diocesi e al Comune. Un primo importante passo per il completo recupero dell'edificio sacro, che necessita ancora del restauro degli altari laterali, delle navate, dell'organo e dell'impianto di illuminazione definitivo. Dopo il drammatico crollo del tetto avvenuto nel 2014, la chiesa di S. Paolo Eremita, comunemente conosciuta come la chiesa



S. Agostino, potrà tornare ad essere ammirata grazie alla collaborazione tra Comune, diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e parrocchia della Collegiata che hanno fatto uno sforzo economico considerevole e hanno sottoscritto una

convenzione che consentirà oltre al culto l'utilizzo della chiesa a fini culturali riconsegnando alla comunità castiglionesa un autentico gioiello del centro storico. In questa prima fase sono stati effettuati una serie d'interventi tra i quali, la



tinteggiatura interna, il restauro infissi, la revisione dell'impianto elettrico, il trattamento della pavimentazione, oltre che il restauro della scalinata esterna e il sagrato. Questi lavori hanno permesso all'edificio di diventare un centro polifunzionale che

ospiterà attività ricreative, convegni e mostre di rilievo andando ad arricchire, con una nuova offerta di qualità per studiosi e visitatori, un progetto di valorizzazione dei beni culturali e di promozione del patrimonio artistico.



canale 85 del digitale terrestre

Ogni giorno su TSD, non perdere l'appuntamento tradizionale con l'edizione serale di TSD News, in onda alle 19.40, 21 e 23.30. Un tg dinamico che cerca di andare oltre la notizia, ma soprattutto diverso dagli altri per impaginazione e scelta delle notizie con ampio spazio per l'approfondimento. Un tg che propone informazioni selezionate con rigore e che porta in primo piano la vita della nostra diocesi e quelle realtà del territorio che abitualmente restano fuori dai circuiti informativi. Ma non finisce qui. È, infatti, possibile rivedere le edizioni del notiziario o i singoli servizi, quando vuoi, all'interno del canale You Tube dell'emittente diocesana. E sul sito web www.tsdtv.it.

DAL LUNEDÌ AL SABATO:

Ore 07.30: S. MESSA DA LORETO
 Ore 08.05: VANGELO E DINTORNI
 Ore 08.10: TSD NEWS
 Ore 11.55: VANGELO E DINTORNI
 Ore 12.00: ROSARIO DA LORETO
 Ore 12.30: TG NAZIONALE
 Ore 17.25: VANGELO E DINTORNI
 Ore 19.40, 21.00, 23.30: TSD NEWS

LUNEDÌ:

Ore 20.00: ARTE DEL VANGELO
 Ore 21.20: OLTRE LA COMPETIZIONE

MARTEDÌ

Ore 17.00: ARTE ANCH'IO
 Ore 21.20: TSD EVENTI

MERCOLEDÌ

Ore 08.45: UDIENZA GENERALE DEL S. PADRE (in replica 21.20)
 Ore 19.00: LECTIO DIVINA DEL VESCOVO ANDREA

GIOVEDÌ:

Ore 21.20: 1° e 3° giovedì del mese: CREATIVI PER AMORE,
 IL VANGELO DEGLI ULTIMI
 2° e 4° giovedì del mese: È SINODO

VENERDÌ:

Ore 18.00: ARTE DEL VANGELO
 Ore 19.55: TGTEEN

SABATO:

Ore 15.00: TSD EVENTI
 Ore 17.00: 1° e 3° sabato del mese: CREATIVI PER AMORE,
 IL VANGELO DEGLI ULTIMI
 2° e 4° giovedì del mese: È SINODO
 Ore 18.00: VANGELO E DINTORNI
 Ore 18.10: LECTIO DIVINA DEL VESCOVO ANDREA
 Ore 20.45: ARTE ANCH'IO
 Ore 19.40, 23.30: TSD NEWS WEEK
 Ore 21.00: ROSARIO IN DIRETTA DA LORETO
 E PROCESSIONE EUCHARISTICA

DOMENICA

Ore 10.25: VANGELO E DINTORNI
 Ore 11.00: S. MESSA DALLA PIEVE DI AREZZO
 Ore 11.55: ANGELUS DEL S. PADRE
 Ore 13.30, 19.40, 21.00, 23.30: TSD NEWS WEEK
 Ore 16.40: LECTIO DIVINA
 Ore 17.20: VANGELO E DINTORNI

Seguici anche su

